Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Martedì, 17 luglio — Numero 168

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1098 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 15 aprile 1915, n. 473, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni ed alla legge di avanzamento per il R. esercito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA

Boselli — Giardino.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero **1107** ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:***

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1635, concernente autorizzazioni di spesa per opere idrauliche, rimboschimento del Sele e fornitura d'acqua ai Comuni pugliesi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1109 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 29 aprile 1915, n. 685, con cui è esteso anche al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato il trattamento previsto dall'ultimo comma dell'art. 20, e dall'ultimo comma dell'art. 32 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BIANCHI R. — CARCANO

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1100 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei pieni poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671:

Su proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fino al 30 giugno 1918 è confermata al ministro delle finanze la facoltà conferitagli col decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1829, di accordare la importazione in esenzione da dazio dei residui di tè destinati alla fabbricazione della caffeina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1103 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Visti gli articoli 35 e seguenti del regolamento doganale, approvato con R. decreto del 13 febbraio 1896, n. 65;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al comma *a*) dell'art. 35 del sopracitato regolamento è sostituito, fino al cessare della guerra, il seguente:

a) di essere cittadino italiano, di aver serbato sempre buona condotta, specialmente in rapporto alle leggi finanziarie, e di non aver riportata condanna per reati puniti con pena superiore a quella dell'arresto per cinque giorni o dell'ammenda per lire cinquanta.

La condizione della cittadinanza italiana non si applica agli spedizionieri ora in funzioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1110 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 926;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con i ministri per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli Istituti che compiono operazioni di credito agrario a sensi delle leggi vigenti in materia è concesso un termine utile di sessanta giorni dalla scadenza per levare il protesto delle cambiali agrarie che si maturino dalla data di pubblicazione del presente decreto fino al 31 agosto 1917.

Quando gli Istituti predetti si valgano di tale facoltà decorreranno a loro favore gli interessi di mora dal giorno della scadenza degli effetti nella misura del 6 per cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — SACCHI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1080. **Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Fauglia (Pisa), di applicare per l'anno 1917 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200.

N. 1081. **Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Vescovato (Cremona), di applicare nel biennio 1916-917 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500.

N. 1082. **Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Mantova, di applicare, agli effetti dell'anno 1917, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 2000.

N. 1083. **Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze è data facoltà al comune di Pellegrino Parmense (Parma), di applicare, agli effetti dell'anno 1917, la tassa di famiglia con l'aliquota percentuale massima di L. 1,50 e con la ragione di progressione da classe a classe in L. 0,05.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Amatrice (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Amatrice, essendo tuttora impossibile indire i comizi per la ricostituzione del Consiglio comunale, stante l'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 16 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Amatrice, in provincia di Aquila, e i successivi Nostri decreti in data 28 giugno, 14 settembre, 16 dicembre 1916, e 15 marzo 1917, coi quali venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Amatrice è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'8 giugno 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mormanno (Cosenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mormanno.

Il provvedimento è reclamato da gravi motivi di ordine pubblico

ed è giustificato dalla necessità di far rientrare la calma in quella popolazione, la quale in pubbliche dimostrazioni ostili all'Amministrazione comunale ha trasceso testè ad atti di violenza che fu ventura non abbiano avuto gravi conseguenze.

L'agitazione, ora sedata ma non spenta, trae origine dalla inettitudine ed inerzia dimostrata dall'Amministrazione durante la sua gestione, e specialmente nei riguardi del servizio annonario e di rifornimento dei generi alimentari di prima necessità.

L'ulteriore permanenza in carica dell'attuale Amministrazione, che è ormai discreditata ed esautorata nell'opinione pubblica, provocherebbe indubbiamente nuove o più violente manifestazioni donde la urgente necessità dello scioglimento del Consiglio comunale e della conseguente nomina di un R. commissario.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Mormanno, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor La Greca dott. Alessandro è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 8 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

In base alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1915, n. 1352, e dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1915, n. 1739, ed a parziale modificazione della notificazione pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 41 del 9 febbraio 1917 e della notificazione pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 68 del 22 marzo 1917:

NOTIFICA:

Sono fissati i prezzi massimi sottosegnati per la paglia di frumento, e per la paglia di riso e per i surrogati del raccolto 1917:

Paglia di frumento: pressata in balle, al quintale L. 11, non pressata, al quintale L 8 — Paglia di riso: pressata in balle, al quintale L. 9, non pressata, al quintale L. 6 — Surrogati: Valgano, a secondo dei tipi, gli stessi prezzi massimi della paglia di riso o della paglia di grano a giudizio insindacabile delle Commissioni provinciali d'incetta.

Tali prezzi s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore ed hanno carattere di massimo non oltrepassabile.

Per le consegne che saranno fatte alle Commissioni a partire dal mese di settembre per la paglia di grano, e a partire dal mese di novembre per la paglia di riso e per i surrogati, sarà corrisposto un soprapprezzo non superiore a L. 0.10 per quintale e per ogni mese di tempo decorso.

L'applicazione concreta del prezzo alle singole partite di paglia e surrogati in relazione ai requisiti intrinseci delle medesime sarà fatta dalle Commissioni d'incetta a giudizio esclusivo e insindacabile delle medesime.

Roma, 17 luglio 1917.

Il ministro: GIARDINO.

IL COMITATO PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visti i decreti-legge Luogotenenziali 7 e 25 gennaio 1917, nn. 35 e 93, 22 febbraio 1917, n. 261 e 26 aprile 1917, n. 696;

Vista la sua ordinanza 26 maggio 1917;

Ritenuta la necessità di provvedere alla intensificazione della fabbricazione di agglomerati di sostanze combustibili, nonchè ai mezzi occorrenti per la produzione e trasporto dei combustibili nazionali;

Decreta:

Art. 1.

È ordinato il censimento:

a) delle presse o macchine atte alla fabbricazione di formelle, ovuli o mattonelle di sostanze combustibili, come lignite, carbone, segatura di legna, polvere di camera a fumo, sansa, pula di riso, ecc. — *b)* di binari *decauville* — *c)* di funi metalliche — *d)* di seghe meccaniche a nastro od a disco.

Il censimento deve essere compiuto entro il 31 corrente e riguarda tutti i macchinari di cui alla lettera *a)* in funzione od inattivi, ed i materiali e macchine disponibili di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)*, che non siano attualmente in funzione o che alla data suddetta siano tolti d'opera o cessino da funzionare, o sieno per cessare dalla loro destinazione nel termine di tre mesi dalla data stessa.

Art. 2.

Chiunque possiede o tiene in deposito le macchine od i materiali di cui all'articolo precedente, dovrà entro il 31 corrente presentare formale denuncia al Comitato dei combustibili nazionali (via della Mercede, 96) in carta semplice e con lettera raccomandata, fornendo le seguenti indicazioni:

a) Per le macchine a bricchettare:

1° sommaria descrizione del tipo, ditta costruttrice ed anno di costruzione — 2° processo di fabbricazione delle formelle e dimensioni e peso di esse;

b) Per i binari *decauville*:

1° scartamento, peso della rotaia per metro lineare, lunghezza delle campate e numero di traverse per campata — 2° sviluppo complessivo del binario — 3° quantità del materiale minuto necessario per il montaggio;

c) Per le funi metalliche:

1° ditta costruttrice — 2° lunghezza, diametro, numero dei trefoli e loro diametro, numero e diametro dei fili metallici che compongono i trefoli e l'anima — 3° massimo sforzo al quale la fune può essere assoggettata in servizio;

d) Per le seghe meccaniche:

1° ditta costruttrice — 2° descrizione sommaria della macchina e dimensioni dei nastri o dei dischi.

Per tutti i macchinari e materiali suddetti dovrà inoltre essere indicato:

1° il luogo ove presentemente si trovano — 2° stato di conservazione — 3° attuale destinazione e, per quelli inattivi, ragione per cui non sono in funzione — 4° condizioni di prezzo, e tempo in cui può effettuarsi la consegna.

Art. 3.

Chiunque ometta di fare le denuncie nei termini stabiliti o faccia denuncie non corrispondenti a verità od incomplete, o comunque contravvenga alle disposizioni del presente decreto è punito a norma di legge.

Art. 4.

I prefetti del Regno sono incaricati della esecuzione del presente decreto da inserirsi per ogni effetto di notifica e di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 luglio 1917.

Il sottosegretario di Stato, presidente: DE VITO.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per le ammissioni a speciali corsi accelerati per aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento delle armi di fanteria, di cavalleria e di artiglieria e genio.

1. Si notifica che per la nomina a sottotenente di complemento avranno inizio il giorno 1° ottobre:

a) un corso per 4000 aspiranti all'arma di fanteria nella sede che sarà in seguito designata;

b) un corso per 600 aspiranti all'arma di artiglieria e un corso per 400 aspiranti all'arma del genio presso l'Accademia militare;

c) un corso per 150 aspiranti all'arma di cavalleria presso la scuola di cavalleria in Pinerolo.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, il Ministero si riserva di decidere se in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

2. Sono ammissibili ai corsi in parola:

i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria della classe 1899 e i rivedibili di classi precedenti.

Per il solo corso dell'arma di fanteria sono ammessi a concorrere anche i militari della classe 1898. La loro ammissione al corso è però subordinata al fatto che restino posti disponibili dopo che sono stati ammessi tutti gli aspiranti della classe 1899.

3. I militari di 3ª categoria debbono chiedere di far passaggio per libera elezione nella 1ª categoria senza per altro assumere alcuna ferma speciale, considerando che il passaggio ha luogo solo per permettere loro il conseguimento del grado di aspirante ufficiale e successivamente quello di sottotenente di complemento.

Le domande di passaggio per libera elezione dalla 3ª alla 1ª categoria saranno pure presentate ai comandi dei distretti militari, i quali dovranno dar corso ai conseguenti provvedimenti.

4. I concorrenti ai corsi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) avere la necessaria idoneità morale e fisica;

b) possedere e produrre, quale titolo minimo di studio, il passaggio dal primo al secondo corso di liceo o di Istituto tecnico.

5. Nelle assegnazioni al corso dell'Accademia militare sarà data la preferenza agli aspiranti che presentino i maggiori titoli di studi matematici compiuti. A parità di titolo di studio sarà data la precedenza ai militari appartenenti alle armi di artiglieria e genio.

6. La graduatoria degli ammissibili al corso di cavalleria sarà compilata unicamente in base all'esito di apposito esperimento di equitazione che sarà tenuto presso il comando della scuola di Pinerolo. A parità di punti sarà data la precedenza agli aspiranti muniti di titoli di studio più elevati.

7. Gli aspiranti all'ammissione all'Accademia militare o al corso di cavalleria hanno l'obbligo di chiedere nella domanda l'ammissione in via subordinata al corso di fanteria.

Per tutti indistintamente gli aspiranti non è ammessa la rinunzia al corso di fanteria.

Non è consentito agli aspiranti all'Accademia militare di chiedere in via subordinata l'ammissione al corso di cavalleria e viceversa.

8. I corsi suddetti saranno iniziati il giorno 1° ottobre prossimo.

9. Ultimati i corsi, gli allievi che ne siano giudicati meritevoli saranno nominati al grado di aspiranti ufficiali di complemento, istituito con l'art. 3 del decreto Luogotenenziale n. 1084 dell'11 luglio 1915 (circolare n. 570 detto anno).

L'idoneità per la nomina al grado di aspirante ufficiale di complemento non dovrà essere accertata mediante esami alla fine dei corsi, ma con opportune prove da farsi durante i corsi stessi, per accertare le attitudini e il profitto dei singoli allievi.

10. Dopo un periodo di esperimento pratico - la cui durata e le cui modalità saranno in seguito determinate - si farà luogo alla nomina a sottotenente di complemento degli aspiranti che ne saranno giudicati idonei e meritevoli.

11. Coloro che saranno ammessi ai corsi godranno del completo trattamento gratuito per tutta la durata dei corsi stessi.

12. Le domande di ammissione dovranno pervenire ai comandi di deposito o di distretto entro il giorno 31 agosto p. v., avvertendo che tale limite di tempo è improrogabile. Tali domande, redatte su carta da bollo da lire una, dovranno essere indirizzate ai comandi di corpo d'armata e corredate dei seguenti documenti:

a) titolo di studio, avvertendo che, ove trattasi di studi compiuti in un liceo o istituto tecnico pareggiati, esso titolo dovrà contenere la dichiarazione da cui risulti che il liceo od istituto era pareggiato a quelli governativi nell'anno scolastico in cui fu ottenuto il titolo che si esibisce. Tale dichiarazione sarà confermata dal visto del provveditore agli studi quando si tratta di studi compiuti in un liceo; e dal visto del presidente della Giunta di vigilanza per quelli compiuti in un istituto tecnico.

Se trattasi di studi compiuti all'estero dovrà essere chiesta, a mezzo del deposito o del distretto, l'autorizzazione del Ministero della guerra;

b) certificato di nascita legalizzato dal presidente del competente tribunale civile;

c) attestazione di moralità e buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio o dai sindaci dei vari Comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi dodici mesi. Questa attestazione dovrà essere vidimata dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario.

d) copia del foglio matricolare.

Tutti i documenti, escluso quello della lettera *d*) sono soggetti alla tassa di bollo, e quello di cui alla lettera *c*) dovrà essere di data non anteriore di 50 giorni a quella in cui è presentato.

13. Per il concorso indetto con la presente circolare debbono ritenersi equipollenti al passaggio del 2° corso di liceo o d'Istituto tecnico, i seguenti titoli di studio:

Passaggio al 3° corso delle scuole normali o titolo corrispondente dei corsi magistrali annessi ai RR. ginnasi.

Licenza delle RR. scuole professionali di 2° grado di Ascoli Piceno, Aquila, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Chieti, Cosenza, Cremona, Foggia « S. Altamura », Foligno, Forlì, Imola, Intra, Messina, Novara « Omar », Napoli « Bernini », Napoli « Vanvitelli », Pausula, Pisa, Pistoia, Potenza, Reggio Calabria, Teramo e Terni.

Licenza conseguita nell'Istituto « Aldini Valeriani » per le arti e mestieri di Bologna.

Certificato di promozione al 2° anno del corso medio delle seguenti RR. scuole professionali di 3° grado: Fermo, R. Istituto industriale; Foggia, R. Istituto industriale « S. Altamura »; Messina R. scuola industriale; Napoli « Volta »; Novara « Omar »; Reggio Calabria, R. scuola industriale; Vicenza, R. Istituto industriale « A. Rossi ».

Licenza della scuola professionale di Biella.

Patente di perito nella fabbricazione dei tessuti rilasciata dalla R. scuola di tessitura di Napoli.

Licenza della R. conceria-scuola italiana stazione sperimentale per l'industria delle pelli ed affini di Torino.

Licenza della scuola speciale per la chimica tintoria di Prato.

Licenza delle scuole minerarie di Agordo, Caltanissetta, Carrara e Iglesias.

Licenza delle varie sezioni degli Istituti nautici, conseguita dopo il 1896.

Licenza del 5° corso della scuola tecnica professionale « Leonardo da Vinci » di Firenze.

Certificato di ottenuto passaggio al 3° corso delle scuole di viticoltura ed enologia di Alba, Avellino, Catania e Conegliano.

Certificato d'inscrizione al 2° corso della sezione inferiore annessa alla R. scuola superiore di commercio di Bari.

Certificato d'ammissione al R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » in Firenze.

Licenza della scuola di arti e mestieri di Castrovillari.

Certificato di promozione al 2° anno di corso delle R. scuole medie commerciali.

Licenza della scuola di commercio « Ugolino Vivaldi » di Genova, conseguita a decorrere dall'anno scolastico 1909-910.

Certificato di promozione al 3° corso superiore della scuola pratica di agricoltura di Voghera.

Certificato d'ammissione al R. Istituto orientale di Napoli, conseguito a partire dall'anno scolastico 1913-914.

Patente di perito capomastro della scuola d'arte e mestieri « Castellini » di Como.

Licenze delle RR. Accademie e RR. Istituti di belle arti.

Diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno delle scuole tecniche normali.

14. Le domande potranno essere presentate e saranno accettate anche se mancanti di qualche documento. Avvertasi però che non è ammessa tolleranza alcuna di tempo per il titolo di studio, il quale dovrà essere prodotto dai concorrenti unitamente alla domanda.

15. L'esame delle domande e le decisioni sull'ammissibilità al corso degli aspiranti di cui alle lettere *a*) e *b*) del n. 2 sono devolute ai comandi di corpo d'armata territoriale, secondo le norme che il Ministero comunicherà ai comandi stessi.

16. Tanto il Ministero quanto le altre autorità militari considereranno come non avvenute, e lasceranno perciò senza risposta, tutte le domande presentate da giovani aspiranti all'ammissione nel corso allievi ufficiali di complemento che non si trovassero nelle condizioni stabilite dal presente manifesto.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

Ai termini e per gli effetti dell'art. 1 del testo unico delle legg sullo stato degl'impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che è stato pubblicato il 1° volume dell'annuario militare relativo all'anno in corso, in cui sono compresi i ruoli d'anzianità degl'impiegati civili dell'Amministrazione centrale della guerra e delle amministrazioni militari dipendenti.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 12 febbraio 1917:

Vedove.

Picozzi Paola di Vaghi Luciano, id., L. 630 — Favaretto Angela di Trevisanato Ernesto, id., L. 630 — Salvicchi Teresa di Cento Antonio, id., L. 630 — Bittante Libera di Guazzo Antonio, id., L. 680 — Tanico Maria di Bonora Antonio, id., L. 630 — Cerbella Geltrude di Fiorucci Salvatore, id., L. 680 — Mariottini Alfonsa di Salvini Ohorato, caporale, L. 840.

Rossini Teresa di Baignera Domenico, sold., L. 630 — Visone Angela di Palladino Gaetano, id., L. 630 — Rosso Giovanna di Olliaro Carlo, id., L. 630 — Di Leo Maria di Di Lucchio Carmine, id., L. 630 — Traettino Maria di Conte Michele, id., L. 630 — Bagnato Caterina di Morello Domenico, id., L. 630 - De Ninno Filomena di Caramella Francesco, id., L. 630 — Pasquinelli Maria di Biagioli Guido, id., L. 630 — Mancini Ersilia di Marchi Agostino, id., L. 630 — Caletti Luigia di Portatadino Luigi, id., L. 630 — Piracci Maria di Chionchio Michele, id., L. 630 — Colombo Clotilde di Crosta Luigi, id., L. 630 — Onofrio Luciadi Fusco Giuseppe, id., L. 630 — Catalano Giuseppa di Mulè Giuseppe, id., L. 630 — Di Bonaventura Amalia di Cipriani Enrico, id., L. 630 — Mugnai Maria di Andreotti Simone, id., L. 630 — D'Ercole Gaetana di Moretti Nicola, id., L. 630 — Carrozzo Giuseppa di Coccioli Ant., id., L. 630 — Ferrini Maria di Belletti Giovanni, id., L. 630 — Pelonero Giovanna di Castania Salvatore, id., L. 630 — Volpe Mariangela di Nigro Carlo, id., L. 630 — Zen Stella di Marchesan Fortunato, id., L. 630 — Pertino Chiara di Roca Francesco, id., L. 630 — Germano Aurora di Di Carlo Domenicantonio, L. id., 630 — Adamo Giovanna di Aceti Tommaso, id., L. 630 — Laghi Giulia di Ghetti Aldo, id., L. 630 — Mugnaini Maria di Ganasci Spirito, id., L. 630 — Evangelisti Concetta di Bicicchi Giovanni, id., L. 630 — Andreoli Domenica di Morera Guido, id., L. 630 — Colombatto Maria di Broglio Pietro, id., L. 630 — Danusso Angela di Carpignano Michele, id., L. 630 — Gerolin Virginia di Spangaro Luigi, id. L. 630 — Bezzi Anita di Maltoni Romeo, id. L. 630 — Di Ronza Teresa di Alfieri Giuseppe, id. L. 630.

Piana Luigia di Pozzi Giovanni, caporale, L. 840 — Fabbrizi Anna di Cardinali Marino, soldato, L. 630 — Ungarelli Ortensia di Marzocchi Luigi, id., L. 630 — De Leo Pasqualina di Pettinicchi Emanuele, id., L. 630 — Grandi Maria di Perrotti Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Monello Angela di Magnanuco Giuseppe, soldato, L. 630 — Giordani Adele di Parmini Calisto, id., L. 630 — Zambelli Regina di Pizzi Giuseppe, id. L. 630 — Leoni Ania di Trionfero Giovanni, id., L. 630 — Depalma Maria di Cisano Antonio, id., L. 630.

Genitori.

Del Tufo Emiddio di Pietro, soldato L. 630 — Mosso Giuseppe di Filippo, id., L. 630 — Bisagni Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Fabricio Giuseppe di Giacinto, id., L. 630 — Nardecchia Luigi di Mario, id., L. 630 — Cappelli Bernardina di Nardecchia Mario, id., L. 630 — Marino Giovanni di Vincenzo, id., L. 630 — Beltrami Luigia di Ruiz dell'Ara Antonio, id., L. 630 — Trombetta Carlo di Narciso, maresciallo, L. 1500 — Quattrini Quinto di Giuseppe, soldato, L. 630 — Arca Salvatore di Pietro, id., L. 630 — Zerbonia Francesco di Francesco, id., L. 630 — Voltattorni Emidio di Pietro, id., L. 630 — Montalbano Antonino di Gioacchino, id., L. 630 — Bagnari Giovanni di Sante, id., L. 630 — Ghinassi Giacomo di Paolo, id., L. 630 — Melosi Luigi di Guglielmo, id., L. 630 — Borrelli Matteo di Giuseppe, id, L. 630 — Gaudini Giuseppe di Luigi, id., L. 630.

Costa Domenico di Girolamo, soldato, L. 630 — Domeneghetti Pietro di Dante, id., L. 630 — Cigolini Antonia di Ruffini Angelo, id., L. 630 — Boncompagni Rosa di Mugnaini Edolindo, sergente, L. 1120 — Zurletti Bartolomeo di Michele, soldato, L. 630 — Valdameri Carlo di Enrico, id., L. 630 — Matini Giuseppe di Emilio, id., L. 630 — Fregosi Adelaide di Seidlli Ernesto, sottotenente, L. 1500 — Cimmino Raffaele di Elpidio, soldato, L. 630 — Bossoli Maria di Parigi Bruno, id., L. 630 — Ciciulla Salvatore di Antonino, id., L. 630 — Costigliolo Gaetano di Luigi, id., L. 630 — Suzzi Maria di Soldati Giuseppe, id., L. 630 — Vanni Luigi di Ivo, id., L. 630 — Arcari Adele di Boneri Luigi, id., L. 630 — Bandiera Francesco di Nazareno, id., L. 630 — Mceruri Paolo di Francesco, caporale maggiore, L. 840 — Lenzi Zaira di Nozzoli Foresto, sottotenente, L. 1500 — Dossi Luigia di Rotondi Giulio, soldato, L. 630 — Capretti Giovanni di Francesco, id., L. 630.

Crecchi Maria di Merlini Vincenzo, soldato, L. 630 — Cecchini Giovanni di Lorenzo, caporale, L. 720 — Conti Carlo di Cesare, soldato, L. 210 — Garlaschini Giacomo di Carlo, caporale, L. 840 — Montesi Giovanni di Augusto, soldato, L. 630 — Toscano Pasquale di Salvatore, sergente, L. 1120 — Tanzi Pietro di Primo caporal maggiore, L. 840 — Buttini Angelo di Enrico, id., L. 840 — Stilla Maria di Pisone Angelo, soldato, L. 630 — Moretti Maria di Lorenzoni Ferdinando, caporal maggiore, L. 840 — Morellini Egidio di Luigi, soldato, L. 630 — Laurentini Sante di Pietro, id., L. 630 — Albanese Gennaro di Brandisio, id., L. 63(

— Borgogno Francesco di Enrico, id., L. 630 — Fantone Maria di Pozzoli Cesare, id., L. 630 — Furcas Antonio di Ernesto, id., L. 630 — Orsini Maria di D'Angelo Gaetano, id., L. 630 — Casini Enrico di Demetrio, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 luglio 1917, in L. 139,11.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di commercio accertato il giorno 16 luglio 1917, da valere per il giorno 17 luglio 1917:

Franchi	125 57 1/2	Dollari	7 22
Lire sterline	34 32 1/2	Pesos carta	3 12
Franchi svizzeri	155 45	Lire oro	—

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle privative

Cassa di sovvenzione
per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione.
(Legge 22 luglio 1906, n. 623, e statuto organico approvato con R. decreto 30 maggio 1907, n. 395, e modificato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 513)

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi sulla Cassa sovvenzioni nell'esercizio 1917-918 a favore delle seguenti categorie di persone:

A) impiegati civili dello Stato già provvisti di stipendio fisso a carico del bilancio dello Stato, sottoposto alla ritenuta in conto entrate del tesoro, e usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione;

B) vedove senza pensione d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in attività di servizio;

C) prole orfana senza pensione (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in attività di servizio;

D) figlie nubili maggiorenni d'impiegati civili dello Stato con stipendio come sopra, morti in pensione, purchè il matrimonio dell'autore non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo.

Per qualunque schiarimento, gli interessati possono rivolgersi alla Direzione generale delle privative.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 16 luglio 1917

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del vice-presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 10.

D'AYALA-VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « **Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura** ». (Numero 360-A).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri fu sospesa la discussione degli articoli 3, 7 ed 8 e furono approvati gli altri articoli fino al 9.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Dà lettura dell'art. 3 concordato con l'Ufficio centrale e con i senatori che proposero emendamenti.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 3 concordato.

È approvato.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Dà lettura dell'art. 7 concordato.

LAMBERTI. Chiede se il secondo capoverso dell'art. 5 comprenda la clausola che le quote addizionali non riguardano gli associati.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Le disposizioni dell'art. 7 sono in corrispondenza con quelle dell'art. 5 e sono estese anche alle Mutue.

CAVASOLA, relatore. Alle Mutue si concede il vantaggio di riscuotere ciò che è dovuto per contributo di associati, ma non può mai avvenire un duplice contributo, cioè, nello stesso tempo, alle Mutue ed alla Cassa nazionale per gl'infortuni.

FERRERO DI CAMBIANO. Osserva che il contributo alla Cassa nazionale per gli infortuni è stabilito dal Ministero, mentre le Mutue potrebbero fissare un contributo minore.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro e CAVASOLA, relatore. È certo che le Mutue possono stabilire il contributo anche in minore misura.

FERRERO DI CAMBIANO. E allora non vi è uguale possibilità di ridurre i contributi da parte della Cassa nazionale per gli infortuni.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Gli statuti delle Mutue e della Cassa nazionale per gl'infortuni debbono essere approvati dal Ministero e non possono sorpassare il limite massimo dell'1,75 per ettaro.

Se le Mutue sono in caso di diminuire il contributo, questo potrà essere di incitamento alla Cassa nazionale per gli infortuni, per diminuire da parte sua il contributo.

CAVASOLA, relatore. Non si vuole impedire la concorrenza. Se si può avere il servizio a tariffa minore, non si deve togliere questa possibilità.

FERRERO DI CAMBIANO. Appunto per ciò vuol rivendicare alla Cassa nazionale la stessa possibilità di diminuire il contributo.

CAVASOLA, relatore. Ma questa possibilità non è negata.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7.

(È approvato).

Senza discussione si approva l'art. 8 nel testo concordato.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. All'art. 10. Sono stati presentati due emendamenti: uno del senatore Ferrero di Cambiano, il quale propone che nel primo comma si dica, anzichè agenzie, « uffici locali della Cassa nazionale », e lo accetta.

L'altro emendamento è del senatore Lamberti, che vorrebbe appartenessero al Comitato di liquidazione anche uno o due sanitari nominati dal prefetto

Fa rilevare al senatore Lamberti che i sanitari intervengono come periti, ma non vi è ragione che appartengano al Comitato di liquidazione, il quale ha una funzione amministrativa. Gli stessi sanitari interverranno poi come periti giudici nelle Commissioni arbitrali. Prega il senatore Lamberti di non insistere.

Per conto proprio propone un emendamento da collocarsi dopo l'ultimo comma dell'art. 10, nel senso che le indennità esigue siano liquidate, anzichè da un apposito Comitato, dagli uffici locali della Cassa nazionale con norme stabilite dalla Cassa stessa ed approvate dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

LAMBERTI. Non insiste nel suo emendamento.

L'art. 10 messo ai voti con gli emendamenti del senatore Ferrero

di Cambiano e del ministro di industria, commercio e lavoro è approvato.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. All'art. 11. Vorrebbe che il secondo comma fosse sostituito col secondo comma dell'art. 7 del progetto ministeriale.

Conviene che l'espressione del progetto ministeriale « qualora sia provato erroneo il primo giudizio » è equivoca, perchè può intendersi giudizio nel senso di controversia, mentre significa giudizio medico. Ma nota che lo stesso comma si trova nell'art. 13 della legge sugli infortuni degli operai, e modificarlo in questa legge potrebbe avere una ripercussione dannosa nell'altra.

CAVASOLA, relatore. Gli rincresce di riprodurre in una nuova legge una frase erronea. È d'opinione che la formula che l'Ufficio centrale ha sostituita non possa pregiudicare la legge sugl'infortuni nel lavoro.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Non insiste.

L'art. 11 è approvato.

LAMBERTI, all'art. 12. Ha proposto la limitazione del numero dei patronati per evitare le soverchie inframmettenze.

CAVASOLA, relatore. Come aspirazione è d'accordo col senatore Lamberti. Ma vi sono difficoltà pratiche, perchè potrebbe darsi il caso che un solo patronato dovesse provvedere alla tutela degli infortunati su vasto territorio.

POLACCO, dell'Ufficio centrale. Aggiunge altre osservazioni in sostegno di quanto ha detto il relatore.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Siccome i patronati non possono agire se non per autorizzazione del Ministero, sarà pensiero di quest'ultimo di impedire che se ne costituiscano in numero non corrispondente alla necessità.

LAMBERTI. Non insiste.

L'art. 12 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 13.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. All'articolo 14. Essendosi approvata l'indennità per l'invalidità temporanea, egli si è preoccupato delle eventuali controversie. Le indennità saranno certo esigue: di 90 o 100 lire circa. Ora la legge sugli infortuni per gli operai, del 1904, stabilisce che sino al limite di lire 200 le controversie vengano deferite ai probiviri; ma, purtroppo, in agricoltura, i probiviri sino ad oggi mancano.

Per ragioni ovvie, non è conveniente deferire quelle controversie al conciliatore. Le altre controversie della legge sugl'infortuni degli operai, quando siano superiori al limite di 200 lire, vengono deferite al pretore. Ma non possiamo noi valerci di una procedura ordinaria per piccole somme, mentre per somme più importanti ci serviamo dell'arbitrato. Pertanto, in attesa che l'istituto dei probiviri sia esteso anche all'agricoltura, parrebbe giusto che la decisione delle controversie per le invalidità temporanee venisse deferita alle Commissioni arbitrali, che si occupano delle invalidità permanenti.

Con questo temperamento che, nel caso delle invalidità temporanee, le decisioni dei Comitati arbitrali non siano suscettibili di alcun ricorso, propone analogo comma da porsi alla fine dell'articolo 14.

CAVASOLA, relatore. Accetta.

FERRERO DI CAMBIANO. Propone la seguente modificazione al 5° comma dell'art. 14.

Dopo le parole « chi nominato arbitro » aggiungere l'inciso: « senza giustificato motivo »; inciso che deve essere tolto dal posto dove ora si trova nel detto comma.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio. Accetta, e dichiara di non poter accogliere l'emendamento Garofalo per le ragioni già esposte nella discussione generale.

L'art. 14, con questi emendamenti, è approvato.

CAVASOLA, relatore. All'art. 15. Propone che nel secondo capoverso alle parole: « della Corte di cassazione », si aggiungano le altre « di Roma ».

L'articolo 15, così modificato, è approvato.

TANARI. All'art. 16 propone che s'aggiunga un comma nei seguenti termini: « Tutte le controversie sul diritto dell'indennità, anche in caso di revisione, nonchè quelle sulle attribuzioni dell'indennità stessa che sorgano con gli enti assicuratori privati, saranno sempre risolute con le norme dei precedenti articoli 14 e 15 ».

E ciò per avere un tribunale unico.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Accetta.

CAVASOLA, relatore. Accetta e propone che, in fine del primo comma dell'art. 16, invece di dire: « di cui al secondo comma del precedente articolo 12 », si dica « di cui al precedente articolo 12 ».

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Consente.

DIENA. Chiede in qual sede avrà luogo il giudizio peritale, e quale rimedio avranno i contendenti per far modificare tale giudizio, ove ne sia il caso.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Dice che la risposta ai quesiti fatti dal senatore Diena sta nelle disposizioni contenute nell'art. 14 circa la composizione della commissione arbitrale, della quale fanno parte anche due membri sanitari.

Il sistema è questo: vi è prima una liquidazione in base ad una perizia; poi contro questa liquidazione è ammesso il ricorso alla Commissione arbitrale.

DIENA. Prende atto di questo chiarimento.

L'art. 16, così modificato, è approvato.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro, All'art. 17, conseguentemente alla dichiarazione ieri fatta al senatore Ferrero di Cambiano, propone un'aggiunta all'art. 17 nel senso di esentare gli avanzi dalla imposta di ricchezza mobile.

FERRERO DI CAMBIANO. Ringrazia.

CAVASOLA, relatore. Accetta l'aggiunta proposta dal ministro.

L'art. 17, così emendato, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 18.

DORIGO, all'art. 19. Propone che nel secondo comma, dopo le parole: « opera manuale » si aggiunga l'altra « abituale ».

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Consente; anzi tale proposta l'avrebbe fatta egli stesso.

L'art. 19, così emendato, è approvato.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Crede opportuno che venga ripristinato l'art. 15 del disegno di legge ministeriale, che è stato soppresso nel progetto dell'Ufficio centrale.

FERRERO DI CAMBIANO. Appoggia la proposta del ministro, perchè risponde ad una disposizione esistente nella legge del 1904.

CAVASOLA, relatore. Dà ragione della soppressione dell'art. 15 del disegno ministeriale, che rispondeva al concetto primitivo dell'Ufficio centrale.

Una volta che si lasciano sussistere le Mutue attuali, e una volta che non se ne creano delle nuove, tale soppressione non ha più ragione di essere. Per conseguenza l'Ufficio centrale accetta la proposta del ministro.

L'art. 15 diviene per ora art. 19-*bis*, salvo a prendere il suo posto nel coordinamento del disegno di legge.

FRASCARA. Prende volentieri atto della dichiarazione fatta dal relatore, in quanto che essa risponde alle idee da lui espresse nella discussione generale.

L'art. 19-*bis* è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 20.

FERRERO DI CAMBIANO. All'art. 21. È certo che gli enti fondatori aderiranno alle prescrizioni dell'art. 21, ma vorrebbe che il ministro e l'Ufficio centrale, pure ammesso l'aumento dei membri della Commissione, lasciassero intatto il numero dei componenti del Comitato esecutivo come è attualmente.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Prega il senatore Ferrero di accettare la proposta concordata con l'Ufficio centrale.

Non crede eccessivo il numero di nove per i componenti il Comitato, perchè è necessario ammettere le rappresentanze di pro-

prietari e conduttori di aziende agrarie e quella dei lavoratori agricoli come facenti parte del Consiglio.

FERRERO DI CAMBIANO. Non insiste, cedendo alla preghiera del ministro, ma deve confessare che vede snaturato il carattere del Comitato.

Propone che siano esplicitamente indicate nella legge le due rappresentanze di cui ha parlato il ministro.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Accetta la proposta del senatore Ferrero e legge la formula dell'emendamento che dovrebbe essere inserita nell'articolo.

CAVASOLA, relatore. Consente.

BENEVENTANO. Dichiara di votare contro l'articolo, perchè crede si renderà difficile il pagamento dell'indennità, mentre bisogna arrivare subito agli infortunati.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Si tratta di un equivoco del senatore Beneventano.

Nell'articolo si parla del Consiglio che deve amministrare e che non deve occuparsi affatto delle controversie.

L'art. 21, nel testo emendato, è approvato.

Senza discussione è approvato l'art. 22.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. All'art. 23 crede che l'Ufficio centrale non abbia voluto sopprimere la seconda parte dell'art. 18 del progetto ministeriale, di cui dimostra la necessità.

FERRERO DI CAMBIANO. Domanda come si farà a prelevare le 123.000 lire dai contributi di tutta Italia.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Non vede alcuna difficoltà.

La Cassa nazionale infortuni avrà una gestione generale, complessiva, di tutti i contributi e quindi conoscerà la misura di questi, da cui sarà prelevata la quota della gestione.

CAVASOLA, relatore. Chiede schiarimenti sul modo con cui saranno fatti i prelevamenti, trattandosi di spese di gestione.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Le spese di gestione graveranno sul bilancio del Ministero che deve essere rimborsato entro il limite stabilito.

FRASCARA. Propone che il comma da ripristinare faccia riferimento all'art. 7 e non all'art. 7.

CAVASOLA relatore e DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Consentono.

CAVASOLA, relatore. Del prelevamento si deve tenere conto a parte; e sta bene; ma se vi fossero avanzi, a chi andrebbero?

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Ha già detto che la somma da prelevarsi non potrà essere maggiore del due per cento. D'altra parte l'esperienza potrà dare indicazioni sicure.

CAVASOLA, relatore, e FERRERO DI CAMBIANO. Ringraziano il ministro del chiarimento.

L'art. 23 è approvato col ristabilimento della seconda parte dell'art. 18 dell'articolo ministeriale.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Dichiara di accettare i due articoli aggiuntivi proposti dal senatore Ferrero, da inserirsi dopo l'art. 23 del progetto di legge.

CAVASOLA, relatore. Consente.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Pregherebbe il Senato di autorizzare qualche modificazione di forma in sede di coordinamento; così nell'articolo in discussione dovrebbe essere detto « Ministero dell'industria, commercio e lavoro, d'accordo col Ministero di agricoltura ».

Il Senato consente.

FERRERO DI CAMBIANO. Ringrazia il ministro e il relatore di aver accettato i suoi due articoli aggiuntivi.

I due articoli aggiuntivi proposti dal senatore Ferrero sono approvati.

TANARI. All'art. 24. Alla lettera *a)* vorrebbe fosse aggiunto: « e parziale e le modalità per la invalidità temporanea ».

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Non ha difficoltà che si aggiungano le parole « e parziale », quantunque le creda superflue.

Quanto alla invalidità temporanea, vi sarà la tabella e le modalità saranno quelle di carattere generale.

Prega il senatore Tanari di non insistere nei suoi emendamenti.

TANARI. Non insiste.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Prega l'Ufficio centrale e il Senato di esaminare l'opportunità di modificare l'ultimo comma dell'art. 24 circa i termini.

Accetta il termine dei sei mesi, come massimo, per la emanazione del regolamento; ma è impossibile che la legge sia attuata entro trenta giorni dalla pubblicazione del regolamento, perchè grave sarà il lavoro preparatorio.

CAVASOLA, relatore. Espone le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a prescrivere il termine dei trenta giorni dalla pubblicazione del regolamento.

L'Ufficio centrale però non ha difficoltà di prorogare di due o tre mesi tale termine.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Propone che siano stabiliti quattro mesi per il regolamento e quattro mesi posteriori, per l'attuazione della legge, come termini massimi.

FERRERO DI CAMBIANO. Desidera che sia affrettata quanto più possibile l'applicazione della legge, che ha carattere benefico sociale.

La tariffa può essere preparata mentre viene preparato il regolamento.

Di più la Cassa nazionale, come ha già detto, è pronta a fare tutte le anticipazioni possibili.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Alla tabella delle tariffe, quale è riportata a pag. 20, la nota seconda deve essere così emendata, per corrispondere anche al desiderio espresso dei senatori Tanari e Raina: « alle indennità stabilite per casi di morte e di inabilità permanente assoluta va aggiunto 1/10 per la moglie, per ogni figlio minore degli anni quindici, fino alla concorrenza del 50 per cento ».

Legge poi la tabella delle indennità per le invalidità temporanee.

TANARI. Gli sembra che le cifre stabilite in questa tabella siano troppo basse, al di sotto delle cifre praticate dalle Mutue.

PASSERINI ANGELO. Si associa all'osservazione del senatore Tanari.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Osserva che alcune Casse mutue stabiliscono le stesse cifre di questa tabella.

POLACCO. Chiede perchè nella tabella non siano considerati i ragazzi dai 9 ai 13 anni.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Osserva che si è pensato all'indennità per i ragazzi dai 9 ai 13 anni, quando si tratti di morte o di infermità permanente; sarebbe esagerato provvedervi anche per l'invalidità temporanea.

POLACCO, dell'Ufficio centrale. Prende atto del chiarimento.

TANARI. Chiede se la tabella tipo sia unica per tutti i compartimenti, oppure si dia facoltà alle singole regioni di adottare tabelle con condizioni migliori di queste.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. L'assicurazione obbligatoria serve per i compartimenti che non dipendono da Casse mutue oggi esistenti. Dopo un biennio, potranno essere apportate modificazioni alla tabella. Se poi le Mutue attuali vogliano dare una maggiore indennità, lo possono fare.

Propone poi che in sede di coordinamento nella tabella ogni volta che si dice « capacità lavorativa » si dica invece « attitudine al lavoro ».

La tabella, così modificata, è approvata.

FERRERO DI CAMBIANO. Svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo del Re a presentare nel termine di tre anni una legge per l'assicurazione obbligatoria per le malattie ».

CAVASOLA, relatore. L'Ufficio centrale è tanto concorde col pen-

siero del senatore Ferrero di Cambiano, che aveva proposto di dar forma obbligatoria, con un articolo di legge, all'invito che egli rivolge al Governo; quindi non può accettare l'ordine del giorno.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Accetta l'ordine del giorno del senatore Ferrero Di Cambiano, in quanto che risponde ai desideri dell'Ufficio centrale ed alle dichiarazioni che egli ha fatto qui e nell'altro ramo del Parlamento.

L'ordine del giorno del senatore Ferrero di Cambiano è approvato.

FERRERO DI CAMBIANO. Crede di interpretare il comune senso di compiacimento di tutto il Senato per avere condotto in porto questo disegno di legge, e il comune sentimento di gratitudine per l'opera solerte dell'Ufficio centrale e del relatore. (Applausi).

Raccomanda al ministro di sollecitare l'attuazione del disegno di legge, che segnerà un notevole beneficio per le classi agricole.

CAVASOLA, relatore. Ringrazia il senatore Ferrero Di Cambiano per le sue cortesi parole e dice che l'Ufficio centrale non ha speciali diritti alla gratitudine del Senato, all'infuori di uno dei suoi membri, il senatore Conti, per la cui iniziativa è sorto il disegno di legge testè approvato. (Applausi vivissimi).

CONTI. Ringrazia il Senato della benevolenza a lui dimostrata, e chiede si dia facoltà al relatore di procedere insieme col ministro al coordinamento del disegno di legge, in guisa che esso possa essere votato oggi stesso con somma soddisfazione dell'animo suo (Approvazioni vivissime).

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Si associa alle parole pronunciate dai senatori Ferrero di Cambiano e Cavasola, e dichiara che si renderà interprete dei desideri del Senato presso il presidente del Consiglio e gli altri membri del Gabinetto.

PRESIDENTE. Avverte che il disegno di legge sarà oggi votato dopo il coordinamento, in fine di seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana, il quale è approvato.

Omaggi.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del sunto degli omaggi pervenuti al Senato.

Interrogazioni.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

« Domando di interrogare S. E. il presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici intorno alla notizia che da Milano perviene, essere da stamane sospeso il servizio di navigazione sul Lago Maggiore.

« E. Pedotti ».

« Chiedo d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere la ragione per cui dai Comandi territoriali si respingono le proposte di avanzamento degli ufficiali in congedo, fatte dai rispettivi corpi in base alla circolare n. 752 art. 2 del 20 novembre 1916; ritardando così la promozione di molti interessati e creando disparità di trattamento ad ufficiali di pari merito ed anzianità.

« Maragliano ».

(L'interrogante desidera risposta scritta).

Approvazione di disegni di legge.

FRASCARA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1949, col quale sono prorogati i termini stabili dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali. (N. 370).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 145 del 26 ottobre 1916, riguardante l'esenzione della tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli istituti di beneficenza. (N. 377).

Esenzione da imposta dell'energia elettrica per riscaldamento. (N. 375).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-918 fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917 ». (N. (395).

FRASCARA, segretario, dà lettura del disegno di legge:

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

DORIGO. Ricorda che il senatore Maggiorino Ferraris ebbe già a dire che per ottenere una pensione di guerra bisogna che la pratica passi per quattordici stadi.

È necessario quindi fare ogni sforzo per abbreviare le formalità burocratiche ed accenna ad alcuni modi con i quali si potrebbe ottenere lo scopo; fra questi riunire in un testo unico tutte le disposizioni in materia.

I ritardi nelle liquidazioni delle pensioni sono penosi e producono danni morali e materiali.

Lamenta che gli assegni di convalescenza siano raramente liquidati in tempo e chiede che sollecitamente possano riscuotersi.

In quest'ora grave e solenne, il cittadino che non ha potuto dare il suo braccio per la guerra, contribuisce col danaro e col lavoro personale. Così sono sorti Comitati di assistenza ed uffici di consulenza per le pensioni.

Cita, per esempio, l'ufficio di consulenza di Verona, dimostrando quanto sia utile l'opera dei cittadini volonterosi che bisognerebbe incoraggiare, rispondendo sollecitamente alle loro richieste, alle loro domande di chiarimenti da parte delle autorità.

Cita due casi di soldati che non poterono riscuotere la pensione che loro spettava, ed esorta ad eliminare le cause dei soverchi indugi.

Così vorrebbe che si avesse provvida cura dei feriti, senza obbligarli a pellegrinare per gli ospedali.

È necessario togliere di mezzo questi inconvenienti per ragioni d'ordine morale, politico ed economico.

Quanto ha sin qui osservato ha un carattere politico, senza dubbio; di quella politica umanitaria e patriottica che provvede alle necessità che si sono imposte al cuore e alla mente degli italiani. (Bene!).

SINIBALDI. Ricorda di avere tempo addietro presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo intorno alla proposta dell'espropriazione generale della terra e del sottosuolo, votata in un recente convegno.

Il presidente del Consiglio accettò l'interpellanza, purchè si desse a quella una diversa dizione ed egli oggi la ripresenta sotto forma di un ordine del giorno da cui esula qualunque punta polemica.

La questione agraria in Italia è posta: se il Governo non ne prepara la soluzione, questa si imporrà da sè stessa. Da una parte vi sono i sostenitori della espropriazione, della collettività proprietaria e lavoratrice, dei grandi monopoli di Stato.

Dall'altra parte si reagisce, invocando il diritto di proprietà e non dissimulando il timore delle più gravi manifestazioni collettivistiche.

La tesi collettivistica intanto ha un valore di eccitamento delle masse e crea una nuova causa di fermento. Vi è oggi il malvezzo di fare previsioni apocalittiche per dopo la guerra; tema obbligatorio di rettorica di pessimo gusto. Egli invece pensa che dopo la guerra si avrà un lavoro più intenso e si sopporteranno sacrifizi più gravi e la vittoria delle armi a nulla varrà, senza la vittoria sugli egoismi individuali e di classe.

Porre il problema agrario con la formula: « la terra ai contadini » è porlo in modo unilaterale; perchè il problema agrario non è di destinazione della ricchezza, ma di produzione.

Sentimentalmente è bello il proposito di premiare gli agricoltori che tornano dalla trincea, e si dovrà certo pensare a tutte le provvidenze sociali, come già si è incominciato, che si debbono alle classi agrarie; però si consideri che il sangue versato per la patria non potrà avere come corrispettivo dei vantaggi materiali.

Del resto il vantaggio delle classi rurali è maggiore oggi che prima della guerra in virtù dei sussidi, dell'aumento delle mercedi e dell'aumento del prezzo della produzione agricola.

E un segno di questa momentanea prosperità è dato dall'aumento dei depositi negli Istituti di risparmio e dal ritiro dei pegni dai Monti di pietà.

Che dire allora delle condizioni veramente tristissime della piccola o media borghesia a cui appartengono i piccoli commercianti, i piccoli proprietari e gli impiegati da cui sono stati tolti i nostri mirabili ufficiali di complemento che tanto si distinguono in guerra?

Ma occorre porsi da un punto di vista più generale, quello dello interesse dello Stato. Chi ha proposto la coltivazione collettivistica della terra ha avuto in mente solo i latifondi incolti con un grave errore di giudizio.

I sostenitori della tesi comunista hanno accusato gli agricoltori italiani di incapacità nel far produrre la terra. Ebbene, appunto in questi ultimi cinquant'anni i progressi dell'agricoltura in Italia sono stati meravigliosi, ed oggi stesso gli agricoltori, pur sottoposti dalla guerra a gravi privazioni di materiale e di braccia, hanno dato grandi prove di fede, d'intelligenza, di lavoro, mantenendo la produzione al punto in cui si trovava prima della guerra ed in alcuni luoghi aumentandola. Gli agricoltori italiani pertanto hanno buon senso e confidano nella parola del capo del Governo, assertrice di libertà politica ed economica.

Ai sostenitori della teoria comunista si deve dire che ciò che fa un privato non potrà mai compierlo la collettività. È noto il detto: « terra di tutti, terra di nessuno ». Basti pensare alle terre delle comunanze agrarie mandate in malora ed anche alle terre cadute in proprietà di famiglie numerose, nelle quali viene affievolendosi il vincolo di affetto alla proprietà.

La soluzione del problema agrario è diametralmente opposta alla soluzione comunista. Non già si devono espropriare i proprietari attuali che conoscono i loro doveri sociali, ma si deve favorire in tutti i modi la creazione della piccola e della media proprietà, che costituirà il presidio più sicuro per l'esistenza dello Stato. (Approvazioni).

Vada pure la terra agli agricoltori; ma vada la terra dei Comuni e dei proprietari che non coltivano o non coltivano sufficientemente. Nostro intento deve essere di creare nuovi proprietari laboriosi e produttivi. (Approvazioni).

Ben pochi fondano oggi il diritto di proprietà su formule arcaiche ed astratte in contrasto col diritto della collettività.

Intanto il diritto di proprietà ha ragione di essere, in quanto merita il riconoscimento della tutela dello Stato.

Di fronte al diritto della proprietà sorge il dovere di far fruttare la terra.

Questi concetti, del resto, furono convalidati dall'approvazione del Senato, allorchè, nella discussione del bilancio di agricoltura, il ministro ebbe severe parole contro coloro che non coltivano la terra.

Se dunque l'agitazione attuale riguardasse solo le terre incolte, la questione sarebbe soltanto tecnico-politica e si tratterebbe di ricercare le cause della incoltura ed i mezzi per ovviarvi.

In verità pochissimi proprietari di terre incolte hanno colpa di questo stato di cose, perchè ciò dipende da mancanza di bonifica idraulica, igienica, stradale.

Ora le bonifiche di questo genere superano la potenzialità economica e tecnica dei privati, ed è necessario che a questi si sostituisca l'opera dello Stato.

La soluzione migliore, a suo avviso, sarebbe di espropriare a giusto prezzo le terre incolte, bonificarle e distribuirle in enfiteusi ai contadini. Occorreranno centinaia di milioni. I milioni non si sono lesinati per la guerra, e non si debbono lesinare per togliere al nostro paese l'obbrobrio delle terre incolte e malariche, e per dare allo Stato nuove ricchezze.

La questione va considerata anche da un lato che riveste la massima urgenza. Il Senato udì alcuni giorni or sono dall'onorevole Dallolio ciò che egli ha fatto e fa, e ciò che si propone di fare, cioè la trasformazione degli opifici che lavorano per la guerra in opifici industriali; trasformazione che redimerà l'Italia dalla schiavitù industriale e avrà il merito di dare occupazione alle masse operaie per il dopo guerra.

E allora che cosa faremo noi per tutti i lavoratori della terra? Li risospingeremo verso l'emigrazione? Ciò sarebbe una vergogna ed una ingratitudine. Ovvero li manderemo a compiere quei certi lavori, dai quali esula ogni interesse pubblico, e nei quali rimane soltanto l'interesse elettorale?

Occorre pertanto avviare il problema ad una soluzione pratica, facendo in guisa che la maggior parte dei lavoratori della terra diventino proprietari di quel pezzo di terreno che avranno redento; ma tale questione non entra nel quadro del suo discorso.

Del resto, ne parlarono in varie occasioni i senatori Tanari, Passerini, Franchetti, Cencelli e parecchi altri.

In questo cómpito ci aiuterà l'enfiteusi, che è il contratto il quale meglio si presta a far divenire proprietari i coltivatori, senza disagio loro e senza disagio degli attuali proprietari della terra.

E allora, poichè la questione agraria esiste, poichè è urgente, spera che il presidente del Consiglio non vorrà limitarsi ad assicurargli che prenderà in esame la questione, come ha fatto rispondendo ad anologo discorso nell'altro ramo del Parlamento.

Gli studi sulla questione agraria, dalla inchiesta Jacini in poi non mancano; anzi formano un'intiera biblioteca.

Crede di rendersi interprete del desiderio di molti senatori, dicendo che attende dall'on. Boselli e dai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura la promessa che contro quei nemici interni che sono la malaria e l'improduttività delle terre, il Governo lancerà quelle schiere di lavoratori che avranno debellato il nemico esterno e così esso acquisterà un nuovo e grande titolo di benemerenza verso il paese. (Approvazioni vivissime, applausi).

ROLANDI-RICCI. Deve chiedere al Governo alcuni chiarimenti su tre punti:

1° se non sia opportuno, dal momento che il mercato dei titoli sussiste, anzi rifiorisce, nonostante la chiusura delle borse, riaprire le borse stesse, circondando il mercato dei titoli di opportune cautele;

2° se il ministro del tesoro non creda opportuno di esercitare un controllo sopra l'emissione dei titoli industriali. ciò che solleverebbe il mercato dalla depressione in cui viene posto a causa dell'incertezza di possibili misure;

3° dato il bisogno d'oro che ha il paese, quali misure ha preso il Governo, quali trattative ha intavolato e con quali risultati, a favore dell'esportazione dei nostri prodotti, verso i mercati delle nazioni alleate. (Bene!).

CARCANO, ministro del tesoro. Risponde al senatore Dorigo che trattò argomenti che stanno molto a cuore al Senato ed al Governo, e che si riferiscono alla sollecita liquidazione delle pensioni di guerra.

Innanzi tutto deve rilevare non essere esatto che l'istruttoria per le domande per pensioni di guerra debba attraversare quattordici stadi. Trova giustificato il voto che le leggi sulle pensioni di guerra siano riunite in testo unico; ma intanto la Corte dei conti ha preparato un manuale per indicare con chiarezza e precisione le pratiche da farsi per istruire le domande per le pensioni di guerra.

Dice che il desiderio del senatore Dorigo, che cioè le notificazioni degli atti della Corte dei conti avvengano con maggiore celerità e semplicità per mezzo del messo comunale, sta per essere soddisfatto, avendo l'amministrazione del tesoro preso un provvedimento al riguardo.

Molta impressione hanno cagionato alcuni casi speciali citati dal-

senatore Dorigo. Non è facile per un ministro dare risposte adeguate a casi speciali, tuttavia crede di poter dare al senatore Dorigo dei chiarimenti soddisfacenti.

Un caso riguarda uno dei nostri eroi che ha perduto due arti e che ancora attende la liquidazione della pensione. Ora, il ritardo è stato cagionato dal fatto che si sono introdotte delle modificazioni nel trattamento delle pensioni per gl'invalidi di guerra allo scopo di migliorarlo, e quindi il ritardo in questo caso avrà giovato.

Un altro caso giustamente lamentato dal senatore Dorigo è quello di un pensionato, il quale si recò alla delegazione del tesoro, dopo ricevuto l'avviso che gli era stata liquidata la pensione, e non trovò nulla.

A questo riguardo deve ricordare che è in corso una modificazione al regolamento sulla legge per le pensioni di guerra, in forza del quale non si faranno più due notificazioni, l'una per la liquidazione e l'altra per la consegna del libretto, ma le due notificazioni si faranno in una sola volta per mezzo del messo comunale.

Può chiudere con un'altra dichiarazione: che il Governo e la Corte dei conti hanno bene avviato gli studi e sono per prendere decisioni per nuove facilitazioni nel servizio delle pensioni.

I tre quesiti, poi, posti dal senatore Rolandi-Ricci, riguardano vari ministri.

Per le Borse, può dire che più volte ha esaminato la questione col ministro del commercio, e sono venuti alla conclusione che si possano riaprire le Borse, con le debite cautele.

A lui ed al ministro del commercio poi non è sfuggita l'importanza della questione dei titoli industriali; ma egli oggi non può dare alcuna risposta precisa.

È cura assidua del Governo l'agevolazione delle esportazioni; ma non è facile il raggiungimento dello scopo. Per tutti i paesi belligeranti vige il principio che, per difendere la finanza di guerra, è necessario restringere il consumo. Dato tale principio, non è facile difendere l'importazione. Tuttavia si è potuto difendere l'esportazione dei filati di seta, quantunque ristretta. Maggiore fortuna hanno avuto i tessuti di seta, tre quarti dei quali sono diretti all'Impero britannico. Quantunque in quell'Impero vi sia una legge che proibisce l'importazione di oggetti di lusso, il Governo inglese permette l'importazione di una parte notevole dei tessuti di seta che s'importavano negli anni scorsi.

Quanto alla canapa, tutti gli alleati ne hanno bisogno; quindi non vi è difficoltà nella esportazione: ed il Governo sta trattando per ottenere concessioni anche per l'esportazione di frutta (Bene).

ROLANDI RICCI e DORIGO. Prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ringraziano.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Ringrazia il senatore Sinibaldi di avere convertita l'interpellanza in un ordine del giorno.

Non può seguire nelle sue varie parti il discorso denso ed importante del senatore Sinibaldi.

Anch'egli non è un bigotto del diritto di proprietà e mantiene fede alle idee di libertà economica a cui fu educato dal suo maestro Francesco Ferrara.

Certo il diritto di proprietà si evolve specialmente nei rapporti con i lavoratori della terra: e quel contratto dell'enfiteusi, che è stato favorito in legislazioni moderne, è bene sia richiamato.

Non crede che i contratti agrari possano assumere la forma di contratto unico; debbono avere particolare fisionomia secondo i luoghi. E fa accenno al contratto classico della consociazione fra proprietà e lavoro, cioè alla mezzadria.

È d'accordo con il senatore Sinibaldi nella rivendicazione dei meriti della borghesia italiana nella economia pubblica, meriti che non vanno dimenticati.

Male si giudicano gli agricoltori italiani quando si dice che la agricoltura in Italia è in minore progresso che altrove; perchè non può essere disconosciuto che un grande progresso agrario è stato compiuto dopo l'unità politica. (Approvazioni)

Vorrebbe accedere al desiderio del senatore Sinibaldi e rispondergli molto di più che non con una semplice promessa di studio. Ma mancherebbe al dovere della sincerità.

Invita il senatore Sinibaldi a convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno, che può essere un'affermazione ideale, oggi, ma non avrebbe efficacia pratica. Sia certo il senatore Sinibaldi che la raccomandazione non sarà dimenticata.

Rileva che, per alcuni, terra incolta vuol dire quella in cui infierisce la malaria, per altri quella data alla pastorizia; e che, quando fu ministro di agricoltura, da un'ispezione che egli fece fare, risultò che pochissime in Italia sono le terre veramente incolte.

Lo Stato deve mirare ad estendere la piccola proprietà e, senza espropriazioni, far sì che il latifondo dia un migliore ordinamento di proprietà; e a ciò si deve provvedere agevolando in tutti i modi le opere pubbliche necessarie.

È questo l'ufficio del Governo, il quale ha già dato grande svolgimento alle bonifiche nell'Italia meridionale e nella Sardegna.

È questione d'istruzione agraria, di capitali, di educazione, di sentimento della classe dei grandi proprietari.

Ricorda che il senatore Figoli, grande proprietario, disse che il miglioramento della condizione dei contadini è miglioramento della proprietà fondiaria. Ed è questo un vero principio di economia pubblica, che associa ai principî della libertà economica il senso di quella morale sociale, di quel diritto di tutti i lavoratori, senza del quale la libertà rimarrebbe una visione ideale infeconda, e non si potrebbe conseguire un grande progresso economico, perchè non vi è progresso economico compiuto e stabile, dove manca il progresso di tutte le classi sociali, la piena concordia tra il proprietario ed il contadino. (Applausi).

MORANDI. Dice che già era d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica che lo svolgimento della sua interpellanza sulla proprietà letteraria non si sarebbe fatta oggi. Egli si limita ad un ricordo. Non domanda che l'applicazione di alcuni articoli preparati dal Governo dieci anni fa, la cui applicazione concilierebbe al Governo le simpatie degli scrittori, pensanti e doloranti.

Dice doloranti, perchè risulterà dal deposito che egli farà di una serie di documenti il danno che ha colpito i maggiori scrittori italiani.

Dopo la lettura dei documenti il ministro di grazia e giustizia si convincerà probabilmente che sarebbe opportuno imitare il ministro prussiano che nel 1907 emanò un decreto che comunicò a tutti i presidenti di Corte d'appello e di tribunale. Con tale decreto si prescriveva che in tutti i tribunali vi fosse una sezione riguardante la proprietà letteraria e le privative. Ciò perchè in Germania erano sorti gravi inconvenienti; quegli stessi che sono sorti da noi. L'oratore attende dalle dichiarazioni del ministro l'appagamento dei suoi desideri.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Sono già allo studio le modificazioni alla legge sulla proprietà industriale e all'altra sulla proprietà intellettuale. Le due Commissioni incaricate di tali studi si sono già poste al lavoro, anzi la Commissione per la proprietà industriale ha presentato la sua relazione, che dovrà essere discussa nel Consiglio dei ministri, e l'altra, sulla proprietà letteraria, sta per fare altrettanto.

Vedrà quindi con sollecita cura quanto si potrà fare per aderire al desiderio del senatore Morandi.

SINIBALDI. Ringrazia il presidente del Consiglio per la buona accoglienza fatta al suo discorso.

Illustra l'ordine del giorno che ha presentato e che dice:

« Il Senato affermando l'importanza del problema agrario nazionale e la necessità di risolverlo prontamente con mezzi adeguati, confida che il Governo vorrà adottare per la soluzione le seguenti direttive:

a) espropriazione delle terre incolte;

b) inizio della coltivazione di queste terre appena conclusa la pace,

c) concessione delle terre suindicate ai lavoratori, adottando quella forma di contratto che meglio convenga per assicurarne ad essi il possesso ».

Quest'ordine del giorno, sebbene di necessità convertito in raccomandazione, è bene rimanga negli atti del Senato.

Replicando alle osservazioni del presidente del Consiglio, non conviene con lui che i nostri agricoltori non abbiano fatto tutto quanto è stato fatto in alcuni altri paesi; ciò sarà giusto in senso assoluto, non in senso relativo.

Anzi, in senso relativo, i nostri agricoltori hanno fatto più degli agricoltori francesi, perchè in Francia il Governo ha emanato tali provvidenze da creare una vera agricoltura di Stato a beneficio dei privati.

Il presidente del Consiglio è venuto quasi a negare l'esistenza delle terre incolte; che però sono visibili a chiunque viaggi da Pisa a Roma, da Roma a Terracina e da oltre Napoli a Reggio-Calabria.

Quelle terre sono dominate dalla malaria.

Sorge quindi il problema della bonifica: ma non sarebbe da studiare se, alle bonifiche di queste terre che recherebbero un vantaggio notevole e totalmente gratuito ai proprietari, non debba precedere l'espropriazione?

Conclude esprimendo la fiducia che l'opera del presidente del Consiglio e dei suoi colleghi sarà più efficace che non siano state larghe le promesse.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze e relatore. Dopo quanto è stato detto dagli oratori precedenti e scritto nella relazione, in vista anche nell'ora tarda e del desiderio di concludere, rinuncia a parlare.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

FRASCARA, segretario, legge i seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione;

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il mese di ottobre 1917 (n. 396);

Inchiesta parlamentare sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma (n. 397).

Presentazione di un disegno di legge.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Presenta il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, recante l'autorizzazione di spesa di lire 500,000 per sussidi in conseguenza di nubifragi, delle alluvioni e delle mareggiate dell'estate-autunno 1911 ».

Svolgimento di una interrogazione del senatore Pedotti.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Risponde subito all'interrogazione rivoltagli dal senatore Pedotti riguardo alla minacciata sospensione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore. Non gli è giunta ancora notizia se la Società abbia messo in esecuzione la sua minaccia; ma, se anche stamane il servizio è stato sospeso, esso, per provvedimento del Ministero, è stato ripreso nella giornata.

PEDOTTI. Aveva presentato l'interrogazione come nativo del Verbano e nell'assenza del senatore Cuzzi che già aveva svolto una interpellanza in proposito. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici della esplicita dichiarazione fatta.

Votazione a scrutinio segreto.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, oggi approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Saluto al Presidente ed all'on. Boselli.

LAMBERTI. Crede di essere interprete dell'unanime pensiero del Senato nell'augurare che la preziosa esistenza dell'illustre Presidente sia conservata al paese il più lungamente possibile. (Vivissime approvazioni).

Uguale augurio rivolge all'eminente Presidente del Consiglio, la cui vita illustre è consacrata al bene del paese. (Benissimo).

Augura al Presidente del Senato, all'on. Boselli, a tutti i senatori ed ai ministri buone ferie e che la loro opera sia coronata da ottimo successo. (Applausi vivissimi).

BOSELLI, presidente del Consiglio. (Vivi segni di attenzione). Il senatore Lamberti è stato degno interprete dei sentimenti del Senato, in questo momento nel quale non vi è interpretazione di assemblea politica che possa superare la parola che viene da un uomo che ha appartenuto ed appartiene all'esercito. (Approvazioni).

Mi unisco al saluto che il senatore Lamberti ha rivolto all'insigne presidente del Senato, e mi è grato di poter ripetere all'onorevole Manfredi che in lui sempre ravvisa il Senato, ravvisa l'Italia, uno degli uomini, i quali hanno dato alla Patria tutto il loro ingegno e tutto il loro ardimento; dico ardimento, perchè Giuseppe Manfredi nel 1859 fu di coloro che nell'Emilia, quando dopo la pace di Villafranca era pericoloso il momento, proclamarono la permanenza dell'opera nazionale. Ed egli preparò a Luigi Carlo Farini quella splendida rivendicazione del diritto nazionale che fu l'inizio della unità italiana. (Approvazioni vivissime).

Ringrazio il senatore Lamberti per le parole a me rivolte.

Onorevoli senatori, voi avete terminato i vostri lavori, approvando la legge per l'assicurazione obbligatoria dei contadini. Non è un caso questo, è una manifestazione dei sentimenti del Senato italiano, il quale fu sempre, in tutta la nostra storia politica, freno e sprone; freno, quando le istituzioni possano vacillare, sprone, quando occorra di dire al Governo che deve animosamente progredire (Approvazioni vivissime).

Voi oggi avete dimostrato come il Senato del Regno, ove sono tanti uomini che hanno combattuto per la patria, che onorano la scienza italiana, che rappresentano il lavoro così dell'industria come dell'agricoltura, che appartennero all'assemblea elettiva, voi avete dimostrato come qui il senso politico non sia solamente un senso tradizionale, ma un senso che accompagna ed interpreta il momento politico in cui si vive.

Ed io chiuderò questo mio saluto al Senato, rivolgendo la parola al Re d'Italia; non solo al Re d'Italia soldato, al quale sempre acclamiamo, ma al Re d'Italia che tanto sente i nuovi tempi, al Re d'Italia insigne nella scienza, al Re d'Italia che dà esempio di una monarchia non fastosa, ma operosa. (Vivissimi applausi).

E da questa Roma, ove fu tanta gloria di combattenti e dove visse soprattutto la gloria di quei consoli, di quegli oratori, di quegli imperatori, che non solo furono valorosi in armi, ma anche sapienti per il sentimento politico, da questa Roma vada il saluto al Re d'Italia, che così bene ricongiunge le gloriose tradizioni che l'Italia unita ha rinnovato coi sensi democratici dei tempi presenti, poichè in Vittorio Emanuele III, non solo salutiamo le gloriose tradizioni, ma altresì quella democrazia italiana che è la vera democrazia e che rappresenta il progresso della civiltà. (Acclamazioni vivissime).

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori e ministri. Applausi unanimi e prolungati).

Ringrazio, con contraccambio di voti, colleghi e Governo: in particolar modo ringrazio l'amico Lamberti e il presidente del Consiglio che sempre tanto mi onora. Lo ringrazio poi per il Senato al quale oggi ha fatto dichiarazioni che gli dànno la coscienza, la sicurezza di avere adempiuto al proprio dovere in tempi non comuni pel Parlamento, pel Governo, per il paese.

Auguro per mia parte al presidente del Consiglio duratura l'opera sua, come uomo di Governo, opera tanto utile allo Stato ed al paese in questi momenti di concordia nazionale. (Approvazioni vivissime). Sono gratissimo della benevolenza continuatami; quantunque troppo invecchiato per questo seggio (Voci: No, no). Ma sin dal principio della guerra mi si va augurando di esservi

ad annunziare la vittoria, ed attendo il giorno fortunato. (Applausi vivissimi e prolungati).

Intanto anche questa volta andiamo a vacanze che non daranno riposo agli animi. Seguiamo con ansia l'avanzare del nostro valoroso esercito; e speriamo le sorti della guerra propiziate dalla riapparsa nostra alleata del nord. D'oltre l'Oceano una grande bandiera del diritto e della libertà a noi si protende. La civiltà, passata nei corsi storici da oriente ad occidente, e portata dagli europei nel nuovo mondo, scoperto dal genio italiano, ha mosso l'America a ricambio del soccorso nella lotta per l'umanità ed il diritto contro la barbarie rinata nel centro d'Europa. « Tra noi - disse il presidente degli Stati Uniti nel celebre messaggio - il diritto è più prezioso della pace ». Non meno prezioso è il diritto a noi italiani.

Lo reclamarono i nostri martiri; lo hanno rivendicato le patrie battaglie; per il diritto in questa lunga ed aspra guerra versiamo il sangue. Anche noi amiamo il diritto prima che la pace. Il diritto pubblico interno d'Italia è saldo fondamento nei Plebisciti del nostro risorgimento; la giustizia internazionale sarà fatta dalle armi confederate.

A durare la guerra contro il nemico nostro secolare fino alla sua sconfitta, l'ideale della patria, che l'Italia divisa e schiava rese una e libera, produrrà anco la virtù del sacrificio, le fiamme dell'eroismo. Vittorio Emanuele III sta sul confine contrastato per coronare l'impresa del suo grande Avo, il Padre della patria. Mandiamo al Re il nostro omaggio, il saluto alle nostre bandiere di terra e di mare (Applausi vivissimi e prolungati).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura:

Votanti 81 — Favorevoli 73 — Contrari 8.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1949, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

Votanti 81 — Favorevoli 75 — Contrari 6.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 145 del 26 ottobre 1916, riguardante l'esenzione dalla tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche Amministrazioni e degli Istituti di beneficenza:

Votanti 81 — Favorevoli 75 — Contrari 6.

(Il Senato approva).

Esenzione da imposta dell'energia elettrica per riscaldamento:

Votanti 81 — Favorevoli 78 — Contrari 3.

(Il Senato approva).

Inchiesta parlamentare sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma:

Votanti 81 — Favorevoli 74 — Contrari 7.

(Il Senato approva).

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-918 fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917:

Favorevoli 81 — Favorevoli 74 — Contrari 7.

(Il Senato approva).

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il mese di ottobre 1917:

Votanti 81 — Favorevoli 73 — Contrari 8.

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *16 luglio 1917* — **(Bollettino di guerra** n. 783).

Nella giornata di ieri maggiore attività combattiva venne da noi spiegata sull'intera fronte. A sera, dopo aver tenuto sotto intenso fuoco le linee nemiche da Versic al vallone di Jamiano, eseguimmo, ad onta di violenta reazione, una felice irruzione nella zona a sudovest dell'altura di quota 247. Le posizioni avversarie furono sconvolte e distrutte. Asportammo mitragliatrici, munizioni, materiali vari. 275 prigionieri, compresi undici ufficiali, furono condotti nelle retrovie.

Le nostre artiglierie sulle fronti tridentina e carnica colpirono in pieno baraccamenti nemici al passo del Monticello (Tonale) provocandovi incendi, e dispersero lavoratori in regioni di Conca-Laghi sull'altopiano di Tonezza e sul Wischberg (Val Seisera). Sulla fronte Giulia eseguirono concentramenti di fuoco su Bilia e Bodrez, batterono con raffiche bene aggiustate le trincee nemiche tra Canale e Morsko, sorpresero disperdendole autocolonne e salmerie in movimento sulla strada Santa Lucia-Chiapovano e sull'altopiano di Bainsizza.

All'alba di stamane una poderosa nostra squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, eseguì una incursione sulle retrovie nemiche ad est di Sele; numerose truppe vennero scoperte ed efficacemente battute. I nostri apparecchi, che per il lancio delle bombe erano discesi a quota bassa, rientrarono tutti incolumi sfuggendo al tiro contro aereo, abbattendo uno dei velivoli avversari levatisi in caccia e respingendo gli altri.

Nella mattinata idrovolanti nemici lanciarono bombe tra l'Isonzo e il Carso, causandoci qualche perdita e lievi danni.

Cadorna.

ROMA, 16. — Nei giorni scorsi attività più viva di velivoli in Adriatico. Fu eseguita una prima ricognizione aerea su Pola il giorno 13 ed un'altra il giorno successivo, lanciando bombe su siluranti nemiche incontrate presso la costa opposta. Il 16 luglio mattina 18 idrovolanti della marina eseguirono un bombardamento aereo su Durazzo. Furono colpiti con bombe un pontile, un hangar, un piroscafo attaccato al molo, edifizi militari presso la banchina e una batteria antiaerea. I velivoli, fatti segno ad intenso fuoco nemico, sono rientrati tutti brillantemente alle loro basi.

Settori esteri.

La stampa tedesca ed austro-ungarica comincia a gettare il grido d'allarme sull'offensiva russa nella regione antistante ai Carpazi. « Quest'offensiva - scrive il *Berliner Tagblatt* - dimostra che la rivoluzione borghese di Pietrogrado ha mutato le condizioni dell'esercito meno di quanto si credesse. Inoltre, grazie agli alleati di occidente, i russi adesso sono armati di grosse artiglierie, come mai prima di oggi. Brusiloff mirerebbe a Leopoli ed a Kovel ».

L'ultimo comunicato ufficiale da Pietrogrado annunzia infatti altri vantaggi delle forze russe appunto nelle direzioni segnalate dalla stampa nemica, vantaggi che i comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna cercano di svalutare, ma non di negare.

Corre intanto voce che altri grandi avvenimenti si preparino sul Sereth e in Dobrugia. Telegrammi da Jassy informano sull'entusiasmo destato dalle vittorie russe sul fronte di Leopoli e del completo riordinamento dell'esercito rumeno, il quale potrà in breve cooperare efficacemente nella lotta finale.

Il successo francese di ier l'altro in Champagne è stato più grande di quel che facessero supporre le prime informazioni. L'offensiva francese, composta di due azioni combinate, doveva estendere le posizioni avanzando sulle contropendici dei monti Haut e Teton. I tedeschi, fortemente trincerati, furono sloggiati su di una lunghezza di quasi un chilometro.

Male adattandosi ad uno scacco simile in Champagne, in cui un successo del principe ereditario germanico è ora più che mai necessario per giustificarne la politica, i tedeschi hanno ieri contrattaccato per ricuperare il terreno perduto, ma sono stati nuovamente respinti con perdite sanguinose.

I continui rovesci dalla battaglia della Marna ad oggi, nel settore occidentale, pare acuiscano nei tedeschi la mania distruggitrice su tutto quanto rappresenta la pietà e il genio nemico sul fronte di battaglia. In prova, i comunicati ufficiali da Parigi informano a periodi dei violenti bombardamenti contro Reims o la sua cattedrale e delle rovine che si accumulano alle rovine, nonostante che una voce autorevole abbia più volte smentito che la cattedrale abbia servito o serva ad osservatorio militare.

In Piccardia e in Macedonia non vi sono stati altri importanti fatti d'arme. In Rumenia l'attività dei belligeranti si è di nuovo manifestata sul canale di San Giorgio, con un tentativo russo di attraversarlo, per attaccare i posti avanzati turco-bulgari. Nel settore caucasico le avanguardie russe hanno sloggiato i turchi dalla regione a nord di Serdesch e dalle alture a sud-ovest di Van. In Mesopotamia e in Palestina continua la calma.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 16. — Il comunicato del grande stato maggiore del 15 corr. dice: Fronte occidentale. — Sul corso inferiore del fiume Lomnitza fuoco di fucileria. A sud-ovest di Kalusz l'avversario attaccò parecchie volte le nostre truppe che occupano il fronte Dobrovliany-Mvitza. Tutti gli attacchi furono respinti. Durante i combattimenti in questa regione facemmo prigionieri 16 ufficiali e 600 soldati.

Nella regione di Loziany le nostre truppe, dopo una serie di attacchi accaniti, sloggiarono gli austriaci dalle loro posizioni e presero circa 1000 prigionieri e mitragliatrici. Ai punti di passaggio dei rinforzi sul fiume Lomnitza presso Perekhinsko, l'avversario prese l'offensiva facendo tentativi per ricacciare i nostri elementi sulla riva destra della Lomnitza.

La nostra offensiva sul fronte Slivki-Jasen incontra l'energica resistenza del nemico. Le pioggie cagionano forti piene della Lomnitza e del Dniester. I ruscelli si trasformarono in fiumi inondando le strade.

Fronte del Caucaso. — Nostri esploratori dispersero un posto avanzato avversario sulla sinistra del fiume Artitchdarassi, dieci verste ad ovest di Vastana. Le nostre avanguardie sloggiarono i turchi dalla regione a nord di Serdesch, nonchè dalle alture situate venti verste a sud-ovest di Van.

Sul mar Nero un nostro sottomarino affondò nella regione del Bosforo due golette cariche.

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra la Somme e l'Aisne i nemici pronunziarono una serie di forti colpi di mano preceduti da bombardamento. Tre tentativi a sud-est di Saint Quentin e ad ovest di Allomant fallirono sotto i nostri fuochi. A sud di Corbeny parecchi reparti nemici attaccarono nostri piccoli posti. Dopo un combattimento vivacissimo il nemico fu completamente ricacciato.

Da parte nostra compiemmo qualche progresso a sud di Ailles e facemmo prigionieri.

In Champagne dopo un bombardamento violentissimo nella regione di Mont Haut e del Teton i tedeschi lanciarono forze importanti all'assalto delle posizioni da noi conquistate il 14 luglio. Le nostre truppe resistettero tenacemente e con indomabile energia a un nemico molto superiore di numero. Al Teton gli sforzi nemici rimasero senza successo. Gli assalitori, che subirono perdite gravissime, non intaccarono le nostre linee. Al Mont Haut s'impegnò un combattimento accanito che durò tutta la notte. Il nemico, che da principio era riuscito a riprendere gran parte del terreno conquistato, fu ricacciato con brillanti contrattacchi delle nostre truppe. Attualmente soltanto alcuni elementi di trincea rimangono nelle sue mani.

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria di media intensità a nord di Brasse-en-Laonnois e verso Hurtebise, piuttosto violente a nord-ovest di Reims. In Champagne la lotta impegnata questa notte al Mont Haut è terminata col completo scacco dei tedeschi, che non hanno potuto, malgrado i loro sforzi, riprendere il terreno che abbiamo conquistato il 14.

Secondo nuove informazioni, gli attacchi della notte scorsa sono stati violentissimi e micidiali per il nemico. Su tre ondate lanciate dall'avversario all'assalto delle nostre posizioni, due sono state falciate dai nostri fuochi; una sola riuscì a penetrare nelle nostre linee, dopo un combattimento accanito, che durò fino a giorno. Le nostre truppe distrussero i reparti nemici e ritornarono in possesso di tutti i loro guadagni.

Su Reims sono state tirate 1600 granate. Due vecchi sono rimasti uccisi. La lotta d'artiglieria continua vivacissima in tutta la regione. Attività d'artiglieria reciproca sulla riva sinistra della Mosa.

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Distaccamenti nemici furono respinti con perdite durante la notte a nord-ovest di Les Croisilles e nelle vicinanze di Armentières. Operammo presso Oppy un riuscito colpo di mano, prendendo alcuni prigionieri.

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Stamani di buon'ora, ad est di Vermeilles eseguimmo un riuscito colpo di mano. A nord-est di Messines portammo innanzi leggermente la nostra linea. A sud-ovest di Lens e nei pressi di Armentières l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività.

Nostri aviatori abbatterono ieri tre aeroplani tedeschi. Tre aeroplani britannici mancano.

LONDRA, 16. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Durante la notte dal 15 al 16, aviatori di marina inglesi lanciarono bombe sull'officina Solway a Zeebrugge, su nodi ferroviari, binari e garages ad Ostenda, su binari, garages e depositi di minuzioni a Middelkerke; su un nodo ferroviario a Thourout, su convogli di camions automobili e su garages a Lichtervelde. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

PARIGI, 17. — Un comunicato dell'esercito d'Oriente, in data 15, dice: Nel settore del Vardar una forte pattuglia nemica, che avanzava verso le nostre linee, dopo violento bombardamento di artiglieria, è stata respinta. Fuoco di fucileria fra Monastir e il lago di Okrida. Un aeroplano nemico, abbattuto da uno inglese, è caduto in fiamme presso Angista.

Il ministro Meda all'Istituto italiano di Parigi

Con grande solennità è stato inaugurato a Parigi un Istituto italiano, nell'anfiteatro Richelieu, alla Sorbona. Intervennero alla cerimonia S. E. il ministro Meda, S. E. il ministro francese Steeg, lo ambasciatore d'Italia ed una folla eletta di accademici, professori, notabilità politiche, ufficiali francesi e italiani, e signore. Il ministro Meda pronunciò un discorso nel quale, dopo avere ricordata la condotta dell'Italia all'inizio della conflagrazione europea, e com'essa abbia esercitato una decisiva influenza sullo svolgimento della guerra avendo contribuito efficacemente ad impedire la realizzazione del piano di guerra dello stato maggiore germanico, venne ad esaminare la situazione attuale.

« Io non ignoro, egli disse, che presso di noi, come in tutti i paesi provati dalle sofferenze, dalle privazioni, dai dolori della guerra, ci sono degli spiriti stanchi, ed anzi turbati davanti allo spettacolo di tanti mali che la guerra ha portato nella vita contemporanea; ma io non credo esista in Italia, come certo non esiste in Francia, nessun cittadino - cosciente di ciò che sarebbe la sorte, non dico dei nostri Stati, ma dell'Europa e della civiltà nel mondo, all'indomani di un esito della guerra favorevole agli Imperi centrali - il quale possa pensare ad indebolire coi dubbi, coi sospetti, colle illusioni sentimentali, la resistenza nella lotta; in questa lotta spaventosa che l'Italia come la Francia, non ha voluto; ma nella quale ciascuno dei due paesi ha dovuto subire la dura legge della necessità, la legge impostagli dalla propria situazione geografica e politica, dallo spirito di conservazione, dal dovere di reprimere o di prevenire le minaccie e le aggressioni di un nemico assai temibile, che ha aperto le ostilità lacerando non solo il trattato che garentiva al Belgio la condizione di Stato lealmente neutro, ma il diritto stesso delle genti cioè il complesso delle obbligazioni internazionali

a cui avevamo creduto di poter affidare, all'infuori delle difese materiali, la sicurezza dei nostri territori, dei nostri beni, delle nostre donne, dei nostri figli ».

L'oratore rilevò poi come gli avvenimenti abbiano condotto una certa parte dell'opinione pubblica a desiderare, anzi a chiedere ciò che si chiama una revisione dei fini della guerra. « Non spetta a me, egli aggiunse, di occuparmi di un simile argomento, e del resto non sarebbero questi il luogo e l'occasione per farlo; ma io voglio affermarvi ben chiaramente che in Italia non si ha altro scopo che di affrettare un assetto dell'Europa, il quale garantisca una pace vera e duratura, perchè la coscienza umana, non meno della storia, non ci perdonerebbero d'accettare una fine della guerra che non fosse anche, per quanto dipenda da noi, la fine della guerra: ma una simile concezione non sarebbe possibile di realizzare se la guerra non avrà, o dalle armi o dalla prevalenza del buon diritto, un esito tale che possa eliminare le questioni capaci di ricondurre, se lasciate insolute, la necessità di ridomandare all'impiego della forza la protezione della libertà dei popoli, della loro esistenza morale e politica, dei loro legittimi interessi: bisogna ormai ascoltare le voci della natura che non sono meno imperiose quando reclamano i diritti dell'uomo, che quando rivendicano i diritti delle nazioni o dei popoli: bisogna perciò che ogni Stato consegua le condizioni essenziali della sua indipendenza e del suo sviluppo; per questo l'Italia è entrata nella guerra, questo essa vorrà sia assicurato nella pace ».

Venuto a parlare delle preoccupazioni per il domani dalle quali tanti si mostrano dominati, il ministro Meda osservò come occorre preoccuparsi innanzi tutto dell'oggi, perchè il domani sarà quello che l'oggi avrà preparato. « È una illusione il credere possibile l'avvento di un'èra di tranquillità augurando una fine qualunque, purchè sollecita, della guerra: no: se noi avremo il successo sui nemici avremo anche un periodo di prosperità e di libertà pacifica nei nostri paesi; mentre se il successo dovesse mai mancarci per difetto di resistenza materiale o morale, noi andremo incontro a danni ed a rovine, assai più gravi dei sacrifici che la resistenza ci costa e ci costerà; pochi mesi di sofferenze che ci assicurino il successo, ci risparmieranno anni di miserie e di perturbazioni ».

L'oratore esaminò poi la portata ed il significato dell'alleanza a cui l'Italia partecipa, notando come bisogna pensare anche alle condizioni che rendano impossibile il riaccendersi dell'incendio dopo che esso sarà stato spento. « L'Istituto italiano di Parigi, concluse, riproducendo presso di voi gl'Istituti similari creati dalla Francia in alcune delle nostre città, si propone dunque uno scopo che oltrepassa nei suoi fini le ragioni della guerra, e che si ricollega da una parte alla tendenza di tanti spiriti illuminati, desiderosi di rinsaldare i vincoli di amicizia cordiale fra i nostri due popoli dacchè nello loro vene scorre lo stesso *latin sangue gentile*: dall'altra all'aspirazione verso quel *magnus ab integro saeculorum ordo* nel quale il dolce poeta della latinità classica parve preconizzare il trionfo della legge di giustizia e di amore predicata da Cristo all'umanità; della legge alla quale bisognerà, ancora una volta, attingere i principî di libertà, di eguaglianza, di fratellanza da fissarsi nel codice indefettibile che dovrà sanzionare i dritti dei popoli, sciolti per sempre dalla schiavitù dell'odio e del delitto ».

Il ministro Meda fu acclamatissimo; interrotto continuamente dagli applausi, ebbe alla fine del suo discorso ovazioni entusiastiche.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Il ministro Steeg chiuse la cerimonia ringraziando l'Italia e salutando l'on. Meda, la cui presenza significa quanto grande sia la concordia dell'Italia e della Francia nel lottare insieme cogli alleati pel raggiungimento della vittoria comune. Steeg ha poi spiegato l'utilità degli scopi dell'Istituto italiano, il quale costituisce un altro arco di quel maestoso ponte che collegherà i due popoli, favorendo l'accomunamento di ciò che v'è in loro di ancor più delicato e più profondo.

Steeg ha concluso: « Il genio latino uscirà vivo e vincitore dalla battaglia colla pace e nella pace assicurerà la sua vittoria. Lavoriamo dunque, Italiani e Francesi, senza tregua, affinchè rimanga vivida la luce sulla quale l'umanità terrà gli occhi ostinatamente fissati ».

CRONACA ITALIANA

S. E. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, si recò a Cividale, capoluogo del suo Collegio, ove venne ricevuto dalle autorità civili e militari. Egli rinnovò il saluto del presidente del Consiglio Boselli al sindaco di Cividale, incaricandolo di rendersi interprete presso la cittadinanza della viva partecipazione del Governo alla recente sventura occasionata dalla barbarica incursione aerea nemica. L'on Morpurgo visitò i luoghi colpiti, gli ospedali Civile e del Seminario ed ebbe parole di conforto per i feriti ed i degenti.

Croce Rossa italiana nelle colonie. — In seguito alla attiva opera di propaganda per l'iscrizione di nuovi soci della Croce Rossa italiana, svoltasi a Giumbo, la presidenza dell'Associazione ha voluto costituire uno speciale Comitato di propaganda per la Somalia italiana, con sede a Giumbo. Il Comitato è presieduto dal sign r Giuseppe Paternostro, residente di Giumbo. L'iniziativa del Comitato ha trovato larga adesione fra gli italiani della nostra riva del Giuba e fra gli inglesi della riva opposta. Il « Kisimayu Club » si è inscritto quale socio perpetuo e così le principali personalità della città e di quella colonia estera.

Necrologio. — A Piverone, provincia di Torino, moriva ieri il conte Luigi Arborio Avogadro di Collobiano, senatore del Regno.

Nato a Torino nell'aprile del 184[illegible] continuò le tradizioni della sua nobile famiglia e, giovanissimo, abbracciò la carriera diplomatica coprendo in essa importanti incarichi quali inviato straordinario e ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore.

Da vari anni si era ritirato a vita privata. Nel maggio 1904 venne nominato senatore del Regno.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 16. — Il Re ha conferito le croce di cavaliere dell'ordine di Sant'Andrea al maresciallo sir Douglas Haig.

LONDRA, 16. — Dopo la visita fatta dai sovrani al quartiere generale dell'esercito britannico in Francia, il Re ha diretto alle truppe britanniche l'ordine del giorno seguente:

« Nel momento in cui termino la mia quarta visita agli eserciti britannici in campagna, vi lascio con sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per le vostre gesta passate e di fiducia per i vostri sforzi futuri. In ogni parte ho percorso teatri di vostri trionfi. I campi di battaglia della Somme, dell'Ancre, di Arras, di Vimy e di Messines mi hanno dimostrato quali grandi risultati possano raggiungere il coraggio e l'abnegazione di tutte le armi e di tutti i servizi, sotto la direzione di comandanti e di stati maggiori all'altezza del loro compito.

Non dimentico neppure i preziosi lavori compiuti dai vari dipartimenti dietro la linea del fuoco, nè da coloro che dirigono e fanno funzionare la rete grandemente sviluppata delle ferrovie e degli altri mezzi di comunicazione. Anche i vostri camerati, uomini e donne, dell'esercito industriale del paese hanno diritto di essere ricordati per gli instancabili servigi con i quali cooperano a fronteggiare il nemico, in condizioni che non sono soltanto eguali alle sue, ma che divengono quotidianamente migliori.

È stato un gran piacere per la Regina di accompagnarmi e di prendere personalmente cognizione delle eccellenti misure prese per la cura dei malati e dei feriti, il cui benessere le è sempre tanto a cuore.

Negli ultimi tre anni gli eserciti dell'Impero britannico ed i lavoratori che li coadiuvano in territorio britannico si sono mostrati superiori a tutte le difficoltà ed a tutte le prove. Gli splendidi successi già riportati di accordo con i nostri valorosi alleati ci hanno fatto fare un gran passo verso il compimento dell'opera che abbiamo intrapreso ».

NEW-YORK, 17. — La nave petrolifera *Conrad Mohr*, che batteva bandiera norvegese, è stata fermata all'uscita di New York dai doganieri americani, i quali trovarono in botti da petrolio una quantità di rame destinato alla Germania per la via della Norvegia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*